IL TIRRENO

Data 07-08-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Cordata di sangue: un morto e tre feriti

Sul Monte Rosa l'ennesima tragedia. Escursionista precipita sulle Dolomiti

di Carlo Rosso

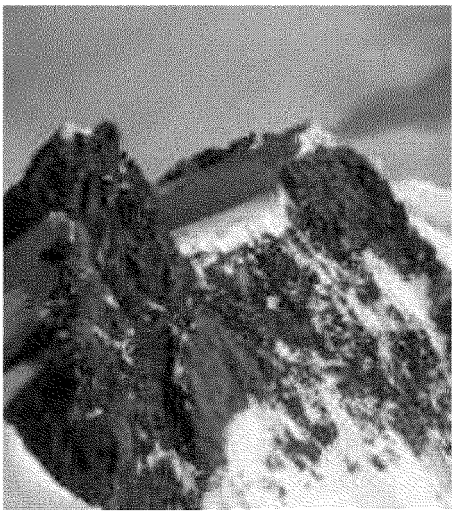
ROMA. Un alpinista morto e tre feriti sul massiccio del Monte Rosa. Un'altra vittima sulla Dolomiti. Le ultime due tragedie sono avvenute entrambe ieri e hanno riguardato una cordata di alpinisti tedeschi e un italiano di 62 anni, Renzo Corona, originario di Vajont, in provincia di Pordenone.

La cordata di alpinisti tedeschi si trovava sotto il Liskamm, a circa 4.000 metri di quota, la vetta delle Alpi Pennine sul massiccio del Monte Rosa, lungo la frontiera italo-svizzera, quando all'improvviso, verso le 8, il primo scalatore è scivolato trascinandosi appresso gli altre tre ai quali era legato. Tutti sono precipitati per circa duecento metri fino ad arrivare sul fondo di un crepaccio dove a fatica sono stati raggiunti dagli uomini del soccorso alpino.

La vittima è uno scalatore tedesco, Hans Albert Mellwig, residente a Detmold, nel land del Nord Reno-Westfalia. Il suo corpo è stato trasportato in elicottero nel cimitero di Gressoney-La-Trinitè. I suoi compagni invece sono ricoverati nell'ospedale i Aosta e per quanto le loro condizioni siamo gravi i medici non ritengono che siano in pericolo di vita. Tra di loro c'è anche la guida alpina che li accompagnava nella scalata. Il ferito più grave ha riportato fratture vertebrali e un trauma toracico ed è stato sottoposto a intervento chirurgico. La guida alpina si trova invece in rianimazione per un trauma toracico mentre anche all'ultimo è stato riscontrato un trauma toracico e varie fratture. Al momento dell'incidente a dare l'allarme è stata un'altra cordata che si trovava anch'essa sul Monte Rosa che ha allertato i soccorritori.

Tragedia anche sulle Dolomiti. In questo caso la vittima è un escursionista friulano di 62 anni, Renzo Corona, precipitato da una cengia mentre, in compagnia di altri due scalatori, era impegnato nella salita della Sorapis, sulle Dolomiti bellunesi. Corona stava seguendo il sentiero che dal rifugio San Marco porta fino a Palus San Marco, nel territorio del comune di Auronzo, in provincia di Belluno quando ha abbandonato al via principale spostandosi su una cengia dalla quale è precipitato. Il suo corpo è stato recuperato dal soccorso alpino di San Vito in Cadore.

Le due vittime di ieri portano a sette il numero delle persone morte in Italia durante un'escursione in montagna, ma il numero totale delle vittime che si registrano ogni anno è molto più alto e variano normalmente tra i 200 e i 250 morti. E spesso dietro queste tragedie c'è la leggerezza con cui vengono preparate le spedizioni. «La montagna è uno sport che richiede una certa fisicità di base, ma soprattutto competenza e informazione», spiega infatti Agostino Da Polenza, presidente del Comitato K2 del Cnr. Anche per questo è bene rispettare alcune precauzioni minime, a partire dal lasciare detto dove si va e che percorso si intende seguire. «Considerare poi — prosegue Da Polenza — che un sentiero non è una garanzia di sicurezza perché può essere abbandonato».



Il Monte Rosa teatro del tragico incidente di ieri

LE ALTRE DISGRAZIE

Un'estate maledetta per la montagna

ROMA. Oltre alla tragedia del K2 e quella di ieri sul Monte Rosa, sono molte altre le disgrazie avvenute in montagna in questa "estate maledetta".

29 giugno. Il primo a cadere è un giovane scalatore spagnolo, sul Monte Bianco con un «collega» francese. È a 4mila metri, lungo una delle vie classiche al Mont Maudit, quando precipita.

Poche ore prima, sul Gran Sasso, una comitiva di 18 amici era stata sorpresa dal maltempo: due le vittime.

9 luglio. Nuova tragedia sulle Pale di San Martino, in provincia di Trento: un alpinista ceco muore precipitando per una quarantina di metri mentre è su cima Roda, sulla via Castiglioni.

16 luglio. L'alpinista italiano Karl Unterkircher, impegnato nella scalata del Nanga Parbat, precipita in un crepaccio mentre tenta di aprirsi una nuova via sulla parete Rakhiot.

24 luglio. Quattro olandesi perdono la vita precipitando dal Mont Dolent (3800 metri), una «classica» sul massiccio del Monte Bianco.

26 luglio. Corrado Gregori, 41 anni, precipita da un crostone delle Dolomiti del Brenta, in Trentino, mentre si cimenta in una scalata solitaria.

La stessa sorte tocca a Simone Piller Hoffer, 23 anni, caduto mentre sta scalando la via Floreanini, sul monte Chiadenis.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.